

LA CARTA DEL PAESAGGIO

PREMESSE

La legge regionale n. 12 dell'11 marzo 2005 – Legge per il Governo del Territorio – introduce un concetto dirompente nella prassi urbanistica: il paesaggio.

I tre livelli della pianificazione territoriale contemplati, quello regionale, quello provinciale e quello locale, corrispondono ad una precisa gerarchia nella quale l'ultimo, quello locale, si configura come strumento operativo della pianificazione paesaggistica.

Secondo le "modalità per pianificazione comunale", emanate successivamente all'approvazione della Legge, il Piano di Governo del Territorio individua le strategie dello sviluppo urbanistico sulla base dei contenuti paesaggistici del territorio comunale, coerentemente con le indicazioni elaborate dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e, prima ancora, dal Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Perché il paesaggio è diventato tanto importante al punto da essere considerato centrale nella moderna prassi urbanistica? Una risposta a questa domanda può darla il ruolo che le società umane hanno sviluppato nel trasformare ambiti territoriali sempre più vasti - un tempo ritenuti immutabili - e che ci pone di fronte a crescenti responsabilità nei confronti dei patrimoni naturali e delle generazioni future.

Il nuovo approccio alla pianificazione territoriale previsto dalla Legge 12 impone la più ampia condivisione del concetto di paesaggio che negli ultimi anni ha subito un'evoluzione significativa, superando un approccio di tipo vincolistico e legato all'eccezionalità di ambiti circoscritti per estendere l'attenzione alla generalità del territorio.

- Consideriamo paesaggio il sistema integrato degli elementi naturali ed antropici che genera il valore culturale di una determinata realtà territoriale, nonché i processi in costante mutamento che lo caratterizzano.

Poiché il paesaggio è un bene comune, fruibile dalla collettività intera, è necessario rendere comprensibile a chiunque la sua codificazione ed evitare di produrre analisi anche molto approfondite ma incapaci di giungere ad una sintesi operativa ed efficace.

La complessità paesistica richiede adeguati strumenti conoscitivi ed articolate competenze disciplinari in grado di individuare le componenti costitutive ed i meccanismi evolutivi.

L'obiettivo di questo lavoro è l'elaborazione di una vera e propria Carta del Paesaggio, così come prevista dalla finalizzata alla lettura ed all'interpretazione del paesaggio di Albino, dei suoi valori, delle sue criticità e delle sue potenzialità evolutive. Le Modalità per la Pianificazione Comunale della Regione Lombardia, descrivono la Carta del Paesaggio come "un apparato descrittivo e rappresentativo, che può essere composto da una o più carte, da testi discorsivi e da elenchi o repertori, tali comunque da comunicare efficacemente la struttura del paesaggio locale e la presenza in esso di emergenze e di criticità, in termini

comprensibili alla generalità dei cittadini e non solo agli addetti ai lavori.”
E ancora “Tali elaborazioni dovranno non soltanto sostenere le fasi di valutazione e di formulazione di norme e indirizzi ma anche stimolare e alimentare la partecipazione dei cittadini alla formazione del piano.”

L’approccio al paesaggio che sottende questo lavoro ne prevede la scomposizione in due grandi matrici: la matrice naturale e la matrice antropica. Tale approccio non intende negare il carattere unitario del paesaggio ma renderne efficace la lettura attraverso un metodo di tipo ecologico.

I capitoli seguenti descrivono la sequenza ragionata di un percorso d’indagine che, dalla fase preliminare di acquisizione dei dati (fase ricognitiva), procede attraverso il confronto critico con il PTCP, per giungere ad un primo livello di sintesi, volutamente provvisorio, destinato ad aprire un confronto aperto e critico, possibilmente condiviso da tutte le istanze interessate ed in particolar modo dai cittadini di Albino.

La condivisione più ampia possibile del paesaggio e l’integrazione dei suoi contenuti nelle strategie della nuova pianificazione urbanistica, sono gli ingredienti di un approccio nuovo alla trasformazione del territorio, che sappia cogliere l’importanza delle risorse ambientali quale patrimonio insostituibile per le future generazioni.



1. LA RICOGNIZIONE

Il primo fondamentale atto di costruzione della Carta del Paesaggio, che chiameremo fase ricognitiva è l'acquisizione dei dati utili alla conoscenza del territorio, dei suoi caratteri rilevanti e strutturali, della sua identità. L'acquisizione dei dati può riferirsi a settori disciplinari anche molto diversi tra loro, ciò che conta è l'attendibilità e la verifica delle informazioni diversi tra loro acquisite.

L'importanza di Albino nel più ampio contesto socio economico della Valle Seriana gioca un ruolo non secondario nella produzione di documenti bibliografici ricchi di informazioni scientifiche, storiche e culturali. Alcuni testi come la "Storia delle Terre di Albino" curato da diversi autori e promosso dal Comune di Albino e quello intitolato "Piazzo e Trevasco – un territorio e la sua gente dai primi dell'ottocento ai giorni nostri" a cura di Franco Innocenti, contengono studi e riflessioni di grande interesse storico e scientifico tali da guidare ed orientare l'analisi e le conclusioni di questo lavoro. In particolare gli studi e le considerazioni riguardanti l'ambiente naturale sono stati attentamente considerati per essere confrontati con le carte tematiche geoambientali e con i rilievi effettuati sul territorio.

Le carte tecniche alle diverse scale di rappresentazione, anche se non aggiornate, sono lo strumento fondamentale della ricognizione, sia quando riportano informazioni tematiche, sia quando servono da supporto su cui riportare le nuove informazioni rilevate. L'aerofotogrammetrico aggiornato è la condizione indispensabile alla verifica della struttura attuale del paesaggio

I dati cartografici finalizzati allo studio del paesaggio sono normalmente elaborati alla scala di 1/10.000, ma possono variare di scala per le necessarie verifiche ed approfondimenti.

Le riprese fotografiche sono apparentemente lo strumento più immediato ed efficace tuttavia hanno il limite di esprimere il punto di vista soggettivo dell'autore. E' poi necessario distinguere le riprese fotografiche di tipo panoramico dalle cosiddette ortofoto, veri propri strumenti tecnici, utilissimi alla lettura quantitativa e qualitativa del territorio. Nella presente relazione, le riprese panoramiche ed alcuni estratti dell'ortofoto renderanno più esplicito il concetto descritto nel testo.

Importante è anche il rilievo di campagna: i paesaggi non sono immagini statiche, ma realtà viventi e vissute. Conoscere un paesaggio significa attraversarlo scoprendone gli ambiti meno visibili o le vedute più suggestive, ma anche gli effetti generati dai processi ciclici naturali, come l'alternarsi del giorno e della notte, i cambiamenti stagionali, l'evoluzione di un bosco o la realizzazione di un nuovo insediamento residenziale. I sopralluoghi, le escursioni lungo i percorsi principali e quelli meno frequentati, i punti panoramici più significativi, sono fondamentali momenti conoscitivi del territorio che nessuna immagine fotografica o elaborato cartografico sono in grado di restituire. Il sopralluogo è un momento insostituibile di verifica dei dati raccolti attraverso le altre fonti del rilievo e consente di individuare gli aspetti di criticità e vulnerabilità del paesaggio.

Un discorso a parte deve essere poi fatto per il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Gli elaborati grafici, la relazione, le Norme Tecniche di Attuazione nonché tutti gli allegati a corredo del PTCP, sono documenti di riferimento importanti per due ragioni; la prima riguarda la necessaria coerenza normativa tra la pianificazione provinciale e quella comunale, la seconda attiene l'importanza e la quantità delle informazioni contenute nelle analisi e nelle prescrizioni di carattere geologico, idrogeologico, forestale, agronomico.

Il contributo all'approfondimento dei contenuti paesistici relativi al territorio di Albino dovrà rispettare gli obiettivi generali del P.T.C.P. senza tuttavia rinunciare alla proposta di modifiche o integrazioni ritenute indispensabili.

Di seguito sono elencate le fonti e gli strumenti della ricognizione finalizzate all'elaborazione della Carta del Paesaggio.

- Aerofotogrammetrico in scala 1/10.000, 1/5.000, 1/2.000,
- ortofoto e riprese aeree
- PTCP e allegati
- PTPR
- Carte geoambientali della Comunità Montana
- Piano idrogeologico
- Piano geologico
- Rilievo fotografico
- Rilievo di campagna
- Documentazione bibliografica

IL PAESAGGIO ALLA SCALA SOVRALocale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale "è un atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovracomunale con riferimento all'assetto idrico, idrogeologico ed idraulico-forestale, agli aspetti di salvaguardia paesistico-ambientale, con efficacia di piano paesistico, al quadro delle principali infrastrutture". Esso opera un vero e proprio inquadramento territoriale e normativo delle diverse realtà comunali bergamasche, contemplando la possibilità di introdurre modifiche al piano stesso qualora l'individuazione dei caratteri paesaggistici contenuti nei Piani di Governo del Territorio siano sostanzialmente diversi. Tali modifiche dovranno essere motivate e sottoposte alla verifica dell'ente preposto. Questo principio di interazione gerarchica è perfettamente coerente con la natura costitutiva del paesaggio che vede interagire la propria struttura a scale diverse di approfondimento. La tavola degli Ambiti Geografici e Unità Tipologiche di Paesaggio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Tavola E2 2.1) colloca Albino nell'unità tipologica definita paesaggi delle valli prealpine – sezioni intermedie, a sua volta ricompreso nel più ampio Ambito Geografico delle valli bergamasche.

Di seguito viene riportato lo stralcio, relativo al territorio di Albino, contenuto nella descrizione dell'unità tipologica - 17 VALLE SERIANA INFERIORE – del PTCP:

“La media valle seriana si sviluppa trasversalmente in un’ampia vallata in direzione est-ovest ed è incisa dal letto del fiume Serio. E’ delimitata in ordine contrapposto e con andamento nord-sud e est-ovest, dai monti Rena, Misma, Altino e Purito; a est di Cene si erge il monte Bue che, unitamente al monte Altino, delimita la stretta Valle Rossa. La Val Luio costituisce un caso particolare, in cui anche gli insediamenti recenti, di natura puntiforme o comunque aggregata ai numerosi piccoli nuclei esistenti, hanno conservato un rapporto non conflittuale con l’ordinato paesaggio, di evidenti origini agricole (Vall’Alta, Fiobbio, Casale) e religiose (Abbazia); i fabbricati rurali occupano i suoli agricoli in modo sparso come avviene in pianura. L’abbondanza di risorse idriche, in particolare la presenza della Roggia Serio Superiore e sue derivazioni, ha favorito l’industrializzazione ottocentesca, principalmente rivolta al comparto tessile ed elettrico, lasciando numerose testimonianze di grande significato storico e territoriale.

Lo sviluppo insediativo ha interessato principalmente gli abitati collocati in sponda destra del fiume; l’espansione residenziale è andata a chiudere principalmente gli spazi tra i vecchi nuclei di Albino, Desenzano e Comenduno, trasformandoli praticamente in un’unica realtà. Analogamente è in parte avvenuto anche nei confronti di Bondo Petello. L’espansione di Cene è avvenuta occupando le aree tra il centro storico e l’alveo del fiume Serio e verso il versante della montagna. Le espansioni industriali hanno occupato gli spazi liberi latitanti il fiume determinando in più punti la compromissione dei connotati ambientali del corso d’acqua.

Il paesaggio dominante è quello delle colture agrozootecniche e forestali: nel fondovalle della Vall’Alta si stendono ampie campiture di colture agrarie estensive zootecniche, mentre, procedendo verso le alture, predomina la vocazione agro-silvo-pastorale e quindi la silvo-pastorale. I versanti dei monti sono prevalentemente coperti da vegetazione arborea con una forte presenza di castagni, soprattutto sui versanti della Valle Rossa e sulle pendici del monte Rena. A nord di Bondo Petello è localizzata l’oasi di protezione faunistica denominata Bondo Pineta. Elementi di particolare valore connotativi, sono il Santuario di Altino e, nella Valle Luio, l’Abbazia Benedettina con il borgo omonimo. I percorsi sui versanti e sui crinali in più punti consentono ampie vedute ; in particolare si segnalano le strade di accesso al Colle Gallo, al Monte Altino e al Monte Bue nonché il percorso sul crinale del monte Rena. Il principale elemento detrattore è la grande cava collocata a confine con il comune di Pradalunga. Altri elementi si rilevano percorrendo l’alveo del fiume Serio, dove lo stesso è interessato da luoghi di discarica per lo più abusivi, e da edifici produttivi che nel loro insieme, per particolari usi impropri, alterano le connotazioni naturali del sito. La cima del monte Rena è deturpata da un insieme di antenne e ripetitori che risultano nettamente in contrasto con l’ambiente naturale.”

Abbiamo fedelmente riportato il testo del PTCP per l’interessante apporto descrittivo, ma anche per approfondirne criticamente alcune considerazioni.

La prima riguarda una inspiegabile assenza che riguarda il territorio di Piacenza e Treviso, nella descrizione dei luoghi significativi di Albino.

La semplice lettura della cartografia alla scala provinciale descrive un sistema urbanizzato tentacolare che, dalla periferia di Bergamo, risale l'ambito fluviale seriano senza soluzione di continuità. Lo sviluppo industriale e residenziale degli ultimi decenni ha infatti saturato pressoché tutti gli spazi disponibili di fondovalle, quelli meno acclivi e conseguentemente più facilmente edificabili, erodendo il territorio storicamente occupato dall'attività agricola della valle seriana.

L'ambito territoriale identificato con i toponimi di Piacenza e Treviso, rispettivamente ad Albino e Nembro, caratterizzato dai segni tipici del paesaggio agricolo collinare e montano, rappresenta una significativa eccezione che, crediamo, avrebbe meritato una diversa attenzione ed una citazione nella descrizione dei caratteri peculiari del territorio Albinese.

Un altro passaggio sul quale riteniamo opportuna una precisazione riguarda la valle del Luio dove, se è vero che le recenti edificazioni non hanno stravolto la qualità di un paesaggio ricco di valenze naturalistiche, è altrettanto vero che il tessuto edificato ha saturato pressoché tutto il fondovalle separando fisicamente i versanti montani opposti.

2. LA STRUTTURA DEL PAESAGGIO

La complessità del paesaggio viene decifrata attraverso la sua scomposizione che, nel presente lavoro, si articola nelle due matrici naturale ed antropica.

La matrice naturale è rappresentata da due elaborati grafici distinti:

- Tav. 1 La morfologia di base
- Tav. 2 Gli elementi naturali

La matrice antropica è invece rappresentata in una tavola unica nella quale l'ambito agricolo e quello urbanizzato definiscono un sistema di elementi fortemente integrato e diversificato.

LA MORFOLOGIA DI BASE

Il primo approccio alla comprensione del paesaggio può essere facilmente realizzato elaborando la cosiddetta morfologia di base, la quale altro non è che la rappresentazione nuda e cruda della forma fisica del territorio. Questa rappresentazione grafica, generalmente elaborata alla scala 1/10.000, mette in rilievo la forma fisica del territorio evidenziando gli elementi della geologia terrestre quali i versanti, i crinali nonché tutto il reticolo idrografico costituito dai fiumi, i torrenti e tutta la rete capillare degli impluvi attraverso cui vengono drenate le acque meteoriche. È evidente come questo tipo di rappresentazione, superflua o poco significativa nei territori di pianura, sia di grande utilità nei territori dalla forte articolazione morfologica, come nel caso di Albino.

La morfologia di base non deve essere considerata una rappresentazione di sintesi ma una prima scomposizione del sistema utile al chiarimento di alcune tematiche come quelle relative alla clivometria, l'esposizione dei

versanti, il sistema dei crinali e quello del reticolo idrografico; i lenti ma inesorabili processi geomorfologici, particolarmente evidenti nelle erosioni fluviali o nelle frane attive, sono aspetti importanti nella lettura del paesaggio quanto l'evoluzione di un bosco o la costruzione di una nuova superstrada.

Le prime osservazioni che si possono produrre osservando la morfologia di Albino riguardano il sistema dei crinali che circondano l'intero territorio comunale; si potrebbe dire che Albino è tutta contenuta dentro un grande recinto naturale, definito dai rilievi montuosi, attraversato dal grande vaso fluviale del Serio che rappresenta l'elemento geomorfologico di connessione con il territorio alla scala provinciale. Il sistema dei crinali è certamente un elemento di scala sovralocale ma di livello inferiore rispetto al Serio. Il reticolo idrografico naturale descrive il grande vaso del Serio alimentato dai due rami secondari e opposti dei torrenti Albina e Luio. Il primo, sulla sponda destra del Serio, piuttosto breve ed acclive, il secondo, sulla sponda sinistra, assai più lungo e con una pendenza decisamente meno accentuata.

Le superfici più chiare della morfologia di base rappresentano i suoli meno acclivi del territorio, un tempo destinati alla coltivazione agricola più redditizia, oggi prevalentemente occupati dalle urbanizzazioni.

Le superfici più scure, per contrasto, descrivono i suoli più acclivi e conseguentemente meno urbanizzati. In generale vi è una relazione diretta tra i suoli occupati dai boschi e quelli caratterizzati da una forte pendenza.

Una serie di rilievi minori ma di grande importanza paesaggistica sono disposti all'imbocco del Luio nel Serio dove il nucleo storico di Vallalta caratterizza uno tra gli ambiti più suggestivi del territorio. Questo insieme di rilievi minori realizza un interessante dispositivo di separazione o - se si preferisce - di ingresso naturale alla valle del Luio, rispetto all'ambito complessivo di Albino.

L'interpretazione della morfologia di base ci consente di suddividere il territorio in ambiti morfologicamente omogenei.

1. Il primo è definito dal solco vallivo del Serio, orientato in direzione Nord-Ovest, Sud-Est, altimetricamente più basso rispetto all'intero territorio comunale, caratterizzato da una morfologia prevalentemente pianeggiante.
2. Il secondo è compreso nel conoide delimitato a Nord dal monte Rena, ad Ovest dal monte Cereto comprendendo anche l'ambito di Piazza, a Sud dall'orlo del terrazzo fluviale seriano.
3. La valle del Luio è separata dal resto del territorio comunale grazie ad un sistema geomorfologico di rilievi collinari minori posti lungo il bordo del Serio, i quali fungono da vero e proprio diaframma separatore. La valle del Luio ha un orientamento Est-Ovest ed è delimitata a Nord dal monte Altino, a Sud dal versante del Misma.
4. Consideriamo quest'ultimo ambito come l'insieme dei versanti montani che delimitano l'intero territorio comunale ma che, a loro volta, assumono caratteri diversi per l'esposizione, l'acclività e la struttura geologica.

Il reticolo idrografico di Albino descrive una fitta rete di piccoli corsi d'acqua naturali che dai versanti montani converge nei due torrenti Luio e Albina i quali, a loro volta, si gettano nel Serio. Secoli di sfruttamento delle risorse idriche, dai mulini ai canali di prelevamento per l'industria e l'agricoltura, hanno fatto dimenticare l'importanza di quello che è un vero e proprio sistema naturale di deflusso delle acque meteoriche. La tutela e la gestione del patrimonio idrogeologico sono opportunamente attuate dagli strumenti specifici (P.A.I., Piano Idrogeologico,) tuttavia è evidente come la rete dei corsi d'acqua naturali non possa essere considerata un elemento prettamente funzionale del territorio, perché le sue condizioni ambientali influenzano direttamente la qualità del paesaggio. La rete degli impluvi è infatti un vero e proprio sistema naturale di smaltimento delle acque meteoriche, soggetto ad erosioni costanti. La copertura vegetale naturale gioca un ruolo decisivo nel contrastare l'erosione di suoli e per questa ragione dovrebbe essere salvaguardata con misure adeguate.

Un altro aspetto problematico è rivelato dall'interruzione del reticolo in corrispondenza dell'urbanizzazione di fondovalle: la copertura dei corsi d'acqua, in alcuni casi necessaria, può costituire un problema non solo di carattere ambientale ma anche idraulico, causando l'impedimento al normale deflusso delle acque, soprattutto nei casi di forti temporali, nonché l'interruzione di importanti relazioni ecologico-ambientali. L'importanza di mantenere aperti e liberi gli impluvi dei versanti è dimostrata anche dalle numerose catastrofi naturali a cui assistiamo sempre più frequentemente sul territorio nazionale.

- Questa "disattenzione" alla vulnerabilità dei sistemi naturali è particolarmente evidente lungo il Serio dove gli insediamenti industriali lambiscono le scarpate fluviali.



GLI ELEMENTI NATURALI

Il sistema boschivo che ricopre gran parte dei versanti montani di Albino e che, innervandosi lungo la rete degli impluvi, raggiunge gli ambiti agricoli e urbanizzati di fondovalle, esercita un ruolo insostituibile sotto l'aspetto sia ambientale che percettivo, in una parola, paesaggistico. Le fondamentali funzioni ecologiche legate alla protezione dei suoli, alla fotosintesi, alla produzione di biomassa, all'habitat per numerose specie animali, alla biodiversità, sono tutte complementari a quella di elemento dominante del quadro paesaggistico complessivo.

Si tratta di boschi misti, prevalentemente cedui, che hanno da tempo perduto il loro carattere originario a causa della secolare attività forestale esercitata dall'uomo. La rappresentazione della matrice naturale mette in rilievo la grande superficie boscata ma anche le numerose macchie prive di vegetazione arborea situate a quote diverse, generate dalle attività agro forestali diffuse. Il castagno (*Castanea sativa*) è forse la specie arborea più rappresentativa nella composizione del bosco albinese, se non

altro per le dimensioni che la specie può raggiungere e la longevità che la contraddistingue. Nella valle del Lujo non è difficile incontrare esemplari isolati di Castagno, veri e propri monumenti naturali del paesaggio. Specie introdotta in epoche remote nei boschi italiani ed europei il Castagno è decisamente diffuso ad Albino sia sui versanti della Valle del Lujo che su quelli della valle dell'albina, accompagnato dalla Quercia (*Quercus* sp.) e dal Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*).

Specie come il Frassino maggiore e minore (*Fraxinus excelsior*, *Fraxinus ornus*), l'Acero riccio e di monte (*Acer platanoides*, *Acer pseudoplatanus*), la Betulla (*Betula pendula*), l'Ontano (*Alnus glutinosa*) ma soprattutto la Robinia (*Robinia pseudoacacia*) ed in alcuni casi l'Ailanto (*Ailanthus altissima*), caratterizzano gli ambiti marginali dei boschi e la rete delle connessioni di fondovalle lungo i corsi d'acqua. Particolarmente diffuso anche se si tratta di una specie arbustiva è il nocciolo, presente un po' ovunque nei boschi di versante e nelle connessioni. Alle quote superiori possiamo trovare il Faggio (*Fagus sylvatica*) e alcune tipologie di conifere certamente introdotte con interventi di forestazione, come il Pino nero (*Pinus nigra*), il Pino silvestre (*Pinus sylvestris*) ed il Larice (*Larix decidua*).

La composizione mista delle specie elencate denota la forte intromissione delle pratiche forestali nell'ecosistema bosco, ciononostante abbiamo ritenuto importante considerare tutto il sistema della vegetazione che ricopre i versanti montani, così come quella che scende innervandosi lungo gli impluvi nel fondovalle urbanizzato, attraversando gli ambiti agricoli, come un unico grande patrimonio naturale in grado di strutturare il paesaggio contribuendo alla sua qualità.

Osservando la valle del Lujo dalla zona di Casale non si può eludere la bellezza del paesaggio determinato dalla sequenza di prati intervallati dai lembi di vegetazione arborea provenienti dai versanti del Misma e dell'Altino.

- La tutela dei boschi di versante, è definita da precise norme di gestione emanate dalla Comunità Montana tuttavia la rete delle connessioni boschive di fondovalle, assai meno rilevante sotto l'aspetto quantitativo, è certamente un valore aggiunto alla qualità del paesaggio complessivamente inteso e dovrebbe essere oggetto di tutela e valorizzazione esattamente quanto i boschi circostanti.



Lungo il Serio, sulle rive detritiche e nelle isole fluviali, la vegetazione è decisamente diversa, più povera e riferita alle condizioni ecologiche specifiche. L'intensa edificazione che ha interessato l'ambito fluviale ad Albino come del resto in tutta la Valle seriana, ha contribuito non poco alla cancellazione di quella che un tempo era certamente una fascia vegetata assai più consistente dell'attuale. Ciò che rimane della vegetazione igrofila lungo il Serio costituisce un patrimonio da salvaguardare e da potenziare per l'importantissima funzione di consolidamento naturale del greto fluviale oltre che per il ruolo di connessione ecologica alla scala territoriale vasta. Le specie che caratterizzano l'ambito Fluviale di Albino sono il Pioppo nero (*Populus nigra*), il Salice (*Salix alba*) e ancora la Robinia (*Robinia pseudoacacia*), specie assai poco esigente, capace di insediare suoli anche molto aridi. L'aspetto forse più critico di questo elemento naturale è la quasi totale mancanza di connessione ecologica con il sistema naturale dei boschi e delle connessioni di fondovalle, descritto nel paragrafo precedente. Il tessuto urbanizzato delle strade e degli insediamenti industriali costituisce una barriera fisica insuperabile per gli scambi biologici vegetali ed animali, causando un danno ambientale difficilmente quantificabile. Le poche aree non ancora edificate lungo l'ambito fluviale rappresentano l'unica possibilità di riconnettere l'ecosistema fluviale e boschivo attraverso coraggiose opere di architettura del paesaggio.

- Si tratta di riannodare i fili strappati dell'ecosistema naturale, realizzando una rete di spazi pubblici fruibili dalla collettività.



L'AMBITO AGRICOLO

Osservando ed incrociando le rappresentazioni delle matrici naturale ed antropica non è difficile individuare il sistema articolato e diffuso di aree utilizzate per attività prossime all'agricoltura ma che è difficile definire vere e proprie aree agricole. Il paesaggio agricolo caratterizzato dalla varietà di colture agrarie diversificate che un tempo caratterizzavano il fondovalle seriano ed in particolar modo la valle del Luio è oggi una lontana memoria. Escludendo alcuni rari casi di aziende agricole effettivamente funzionanti la gran parte di questi terreni sono utilizzati per lo sfalcio dell'erba o per i pascoli del bestiame con una gestione di carattere familiare. Permangono tuttavia i segni di un paesaggio voluto e disegnato dall'uomo, particolarmente evidenti laddove i suoli acclivi che risalgono i versanti sono modellati e consolidati dai terrazzamenti,

espressione dello straordinario equilibrio raggiunto tra il lavoro dell'uomo e le condizioni naturali dei suoli. L'attuale configurazione del paesaggio agricolo di Albino, particolarmente evidente nella valle del Luio, è strutturata dal reticolo di quelle che abbiamo definito le "connessioni boschive di fondovalle", le quali accompagnano quasi sempre i corsi d'acqua naturali ma segnalano anche i confini di proprietà o rafforzano percorsi e sentieri storici.



- Il sistema delle connessioni boschive, dei terrazzamenti, delle cascate sparse, benché ridimensionato e rarefatto, rappresenta comunque un importante patrimonio ambientale in grado di svolgere un ruolo fondamentale di mediazione ed interposizione tra il sistema urbanizzato e i boschi circostanti.

L'avanzamento dei boschi costituisce un fenomeno inevitabile quando cessa o regredisce l'attività agricola: si tratta di gestire i fenomeni con le

necessarie competenze agronomiche e forestali esercitate dalle autorità competenti, senza particolari preoccupazioni dato che la crescita di un bosco è sempre meno rapida delle trasformazioni causate dalle nostre azioni.

- E' tuttavia evidente l'importanza di individuare e promuovere attività economiche sostenibili e compatibili con il delicato equilibrio storico-ambientale, al fine di mantenere l'integrità di un paesaggio qualitativamente rilevante.

La forte articolazione degli elementi che definiscono l'ambito agricolo, i percorsi, le cascine isolate, i prati stabili, i grandi esemplari arborei isolati, le frange della vegetazione arborea ed arbustiva lungo i corsi d'acqua o i confini di proprietà, realizza un sistema di elevato valore ecologico.

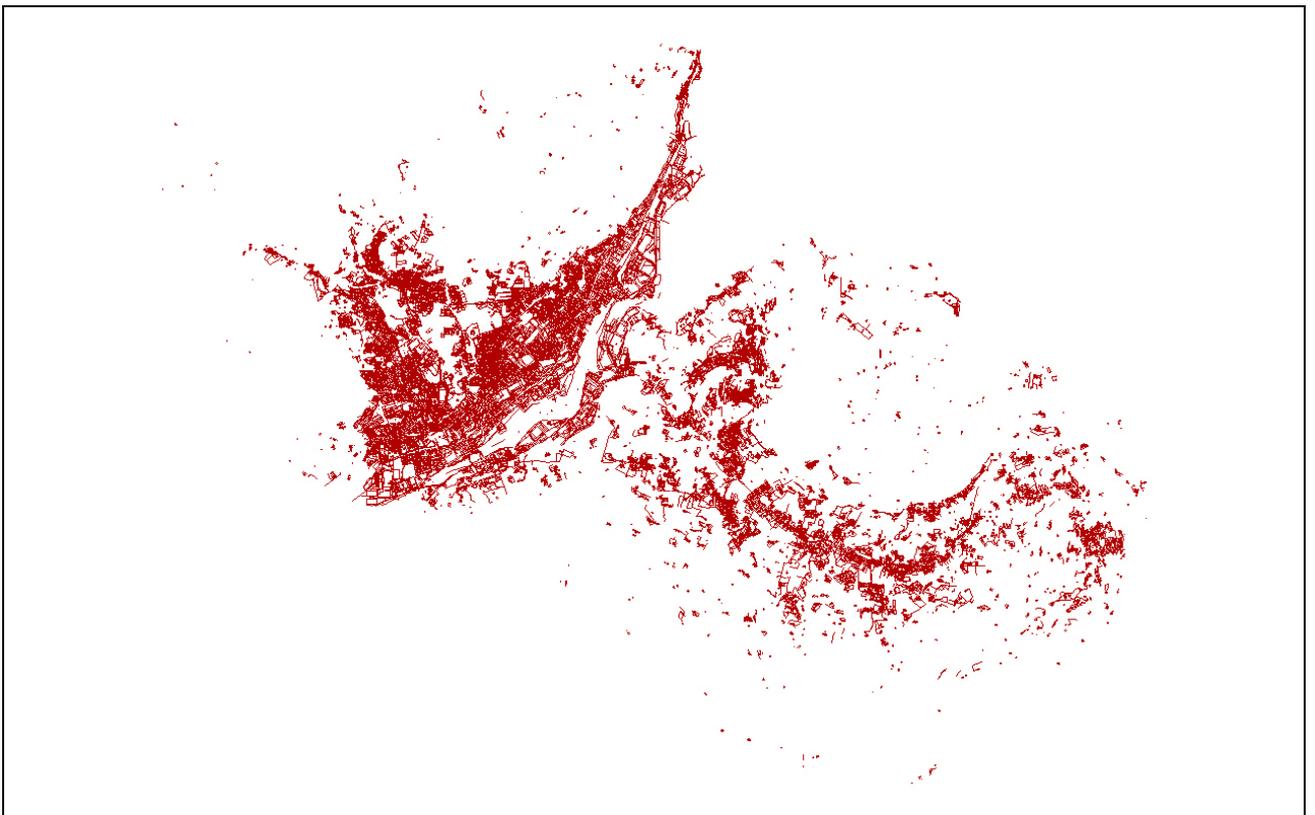
Questo ruolo di mediazione tra il margine boschivo e il tessuto edificato è evidente nella valle del Luio mentre nell'ambito dell'Albina è stato fortemente ridimensionato dall'espansione edilizia che ha quasi raggiunto i boschi di versante. Qui gioca un ruolo strategico la salvaguardia delle aree verdi lungo il torrente ormai circondate dai nuovi insediamenti edilizi. Non è casuale il fatto che la normativa del PTCP abbia classificato questo ambito con l'art. 67 Aree verdi della pianificazione comunale con valenza paesistica "Il PTCP individua alcune aree con destinazione a verde, ricomprese negli strumenti urbanistici comunali vigenti, che per collocazione e dimensione costituiscono elementi di particolare rilievo per la continuità del verde e degli elementi di carattere paesistico e ambientale. Tali aree sono da assimilare per finalità ed indirizzi a quelle dell'art. 65 e devono essere mantenute nella destinazione prevista dal PRG."

- Sulla sponda destra del Serio, l'ambito di Piazza è certamente il luogo più rappresentativo del paesaggio agrario storico.

La presenza di alcune cascine ottocentesche, di terrazzamenti a ciglioni, di lembi boscati, di affioramenti geologici peculiari, di sorgenti naturali, rende questo luogo particolarmente sensibile sotto l'aspetto paesaggistico nonostante il progressivo abbandono dei coltivi. Piazza è un territorio la cui l'attività agricola è fortemente ridimensionata, tuttavia sono ancora fortemente presenti i segni di una storia recente e viva nella memoria degli abitanti di Albino.

L'AMBITO URBANIZZATO

Non esiste una precisa soglia di passaggio, ma possiamo dire con relativa certezza che la trasformazione urbanistica di Albino, quella che ha condizionato l'assetto attuale del paesaggio, è tutta compresa tra gli anni del dopoguerra e i nostri giorni. Fino ad allora Albino si è trasformata ma con ritmi e modalità relativamente contenuti. La tavola della matrice antropica riporta in grigio più scuro le aree urbanizzate, differenziando l'edificato storico con un colore rosso acceso.



- Non è difficile rilevare la forte concentrazione urbana che circonda l'asse fluviale e risale il grande ambito triangolare dell'Albina fino a raggiungere il piede dei monti Cereto e Rena. Nella valle del Luio il sistema urbanizzato assume invece una conformazione lineare ed è decisamente meno esteso e compatto.

Il confronto con la cartografia storica dell'IGM è piuttosto sconcertante per l'incremento edilizio che negli ultimi decenni ha occupato i suoli pianeggianti di fondovalle, stravolgendo l'identità di un paesaggio il cui carattere storico era determinato da un sistema di nuclei tra loro separati dai terreni coltivati.

Mentre infatti gli insediamenti storici di Albino, Desenzano, Comenduno e quelli dell'oltreserio come Vall'Alta, Fiobbio, Abbazia e Casale, sono tutti

situati ad una quota altimetrica superiore rispetto al fondovalle e nei punti strategici delle territorio, l'edificazione moderna ha saturato tutti gli spazi liberi, principalmente quelli del fondovalle, senza una precisa regola insediativa.

Come spesso accade nei territori caratterizzati dalla presenza diffusa di elementi naturali che qualificano il paesaggio, i processi dello sviluppo urbanistico non si preoccupano di realizzare un sistema di verde urbano pubblico in grado di mediare il rapporto tra gli ambiti urbanizzati e il territorio circostante; il risultato determina la realizzazione di margini urbani indifferenti al paesaggio.

Nel caso specifico di Albino questo rapporto di mediazione è delegato in massima parte ai rari episodi di verde pubblico, quasi tutti ubicati nel contesto di Albino centro e dislocati in modo piuttosto casuale, sia rispetto al disegno urbano che alle esigenze di fruibilità degli abitanti. Chi risiede nella valle del Lujo, ad esempio, difficilmente si sposterà per fruire di un parco pubblico ad Albino centro.

- L'apparente "resistenza" del paesaggio di Albino nasconde in realtà la fragilità di un sistema che negli ultimi anni ha fortemente incrementato il proprio patrimonio edilizio senza adeguate contromisure di protezione dell'ambiente.

All'interno del tessuto edificato sono state evidenziate le aree dei parchi e dei giardini pubblici o ad uso pubblico, nonché quelle dei giardini privati ritenuti rilevanti sotto l'aspetto storico ed ambientale. I giardini privati infatti, quando esprimono un alto valore storico ed ambientale, svolgono un ruolo importantissimo anche se passivo, poiché il paesaggio è fatto di percezioni e relazioni non necessariamente fisiche.

Sono state evidenziate anche le aree ad uso sportivo in quanto elementi non trascurabili nel sistema del paesaggio.

- Questi ambiti, insieme con gli elementi di connessione urbana, come ad esempio i viali alberati e le tutto il sistema del verde pubblico d'arredo, costituiscono l'unica possibilità di realizzare una rete di relazione ambientale e pubblica che dal tessuto urbanizzato raggiunga gli ambienti dei boschi naturali circostanti.

E' quindi auspicabile mettere in campo strategie di valorizzazione e tutela degli elementi di connessione naturale presenti ed individuati nelle tavole grafiche, nonché valorizzare e, se possibile, potenziare l'attuale dotazione di verde pubblico. Tale operazione deve essere condotta in stretta sintonia e coerenza con il Piano dei Servizi, al quale spetta il compito di individuare e quantificare i servizi per i cittadini, non ultimo quello relativo al verde pubblico.